Anno XIII. Martedì 12 Marzo 1878 N. 63

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

PETIZIONE AL PARLAMENTO

Il Consiglio della Camera di Commercio di Udine nella sua seduta dell'11 corr. ha deliberato d'inviare al Parlamento nazionale la seguente petizione, colla quale si chiede *il ripristinamento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

La soppressione inaspettata per decreto reale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è stata accolta anche in questa Provincia, come in tutta l'Italia, con dispiacere pari alla sorpresa da tutti coloro, che o trattano, o rappresentano qualche ramo dell'attività nazionale, che si occupano di qualsiasi maniera a promuovere i progressi economici del paese. Anzi si potrebbe dire, che per nessun altro atto governativo c'è stata tanta concordia di opinioni a trovarlo, come in questo caso, sotto qualsiasi aspetto inopportuno e deplorevole tanto, che il pensiero di chiedere il ripristinamento del Ministero si manifestò spontaneo in tutti.

Fu detto piuttosto da molti, che questo Ministero, il quale rappresentava e raccoglieva in sè tutti gl'interessi e fattori del progresso economico del paese, poteva e doveva essere in molte cose migliorato, completato, affinchè servisse allo scopo, ma soppresso non mai, e che anzi, se non fosse esistito, dacchè la mente di un sommo statista, il Cavour, ne aveva riconosciuta l'importanza anche per il piccolo Piemonte, ora che l'Italia è unita, avrebbe bisognato fondarlo.

Non è l'Italia uno staterello, che per la ristrettezza de' suoi confini potesse farne a meno, assegnando le sue attribuzioni a qualche ufficio secondario d'altro Ministero. Esso è un grande Stato, il quale ha bisogno di raccogliere sotto un'unica direzione tutti i rami della pubblica economia, strettamente collegati tra loro nell'interesse generale del paese, ma anche fra loro diversi, per cui appunto hanno bisogno di essere bene coordinati, armonizzati, fatti oggetto di studio simultaneo e diretti al grande scopo della unificazione economica del paese.

Questa unificazione economica non è una parola di poco significato, o di un senso soltanto teorico, massimamente per un paese nelle condizioni dell'Italia.

La unificazione politica ed amministrativa è un grande fatto; ma il vero valore pratico di esso deve dall'unificazione economica provenire, come quella che deve esercitare una grande ed utile influenza a collegare tra loro gl'interessi di tutte le sue parti, tanto fra loro diverse per suolo, per clima, per forze produttive e per qualità di prodotti e per tutto quello che può servire a stimolare la utile produzione. In un paese, che oltre ad avere molto tra loro diverse le sue regioni per tutti gli aspetti della produzione, è stato per tanti secoli diviso tanto, che gli scambi delle singole regioni erano all'interno da mille ostacoli, anche artificiali, impediti, la unificazione economica significa divisione di lavoro e di produzione nelle diverse sue regioni, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest, dal monte al pedemonte, al piano ed alla marina, secondo le leggi del tornaconto; significa in conseguenza estensione di scambi all'interno e quindi maggiore profitto per tutte le diverse parti dell'Italia, maggiori effetti utili ottenuti con giusta economia di mezzi, tanto a vantaggio dei singoli produttori, come delle varie regioni e del paese intero e quindi delle finanze dello Stato, il quale, non essendo per avere minore bisogno di tributi, giacchè la crescente civiltà tende da per tutto ad accrescere, non già a diminuire le spese comuni, deve cercare di alleviare i pesi dei contribuenti coll'aumentare per essi i profitti del lavoro produttivo, coll'incoraggiarlo, collo stimolarlo, coll'offrirgli tutte le agevolezze d'un costante e generale progresso, col portare a perfetta cognizione di tutti i diversi fattori della produzione, coll'armonizzare questi tra loro; significa rendere popolare e pratica l'idea dell'economia nazionale, che fonda l'avvenire economico, tanto per i privati, quanto per il pubblico, sopra fatti non già passeggeri, ma costanti, come quelli che dipendono dalle forze produttive della patria nostra, in sè stessa ed in relazione agli altri paesi.

Quanto non deve essere adunque in un paese come l'Italia, tanto varia in sè medesima, tanto nuova ai progressi economici largamente intesi, tanto lontana ancora dal bene conoscere sè stessa, il bisogno di studii sopra sè medesima, sul proprio suolo, sulle sue forze produttive, sul modo di valersene nei modi i più svariati e più utili, su quanto possiamo guadagnare in produzione bonificando il suolo nelle diverse maniere, prosciugando, irrigando, emendando, piantando, portando per la colonizzazione interna nei posti dove c'è una fertilità da sfruttare il lavoro della popolazione che in altri posti sovrabbonda e reca ad altri paesi e ad altre genti il tributo delle sue braccia e lo sottrae alla patria, usando le forze idrauliche ed altre della natura per le industrie da crearsi, od estendersi, affidando ai più appropriati per la vicinanza al mare, o ad altri paesi e nazioni, gli scambii esterni, sicchè profittino maggiormente a tutti!

E per quanto si abbia mostrato qualche po' di buona volontà ed un principio di azione in tutto questo, quanto non resta ancora da farsi, non già per compiere un simile lavoro, ma soltanto per avviarlo per bene! E per quanto ci sieno in Italia degli studiosi di molto valore, a che cosa valgono i loro lodevoli sforzi, finchè restano isolati? E quanti possono dedicarvisi con amore, finchè questi studii non abbiano un centro, non sieno in esso raccolti e coordinati, non ricevano da esso impulso ed incoraggiamento?

Ed una statistica economica di questo genere, largamente intesa per tutti i rami dell'economia nazionale, dell'esistente e di quello a cui l'Italia qual'è si presta per un ordinato progresso, chi può farla, promuoverla, coordinarla, portarla a cognizione di Camere di Commercio, di Associazioni e Comizii agrarii, di Associazioni economiche e scientifiche di qualunque genere, d'istituti tecnici, agrarii, nautici, commerciali, d'insegnanti, di economisti che sappiano dal campo della teoria scendere fino là dove stanno i produttori, i quali almeno nella classe superiore e più ricca non devono tutte queste cose ignorare; chi altri può darla, che non sia il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale non può considerare isolatamente i diversi rami della produzione e le diverse istituzioni e rappresentanze che di qualche maniera vi si riferiscono?

Nè questi rami diversi, nè queste istituzioni economiche, comprese le Banche di vario genere, le Casse di risparmio, le Associazioni di mutuo soccorso ed istruzione, le Assicurazioni, le istituzioni, insomma che servono in diverso modo agli interessi diversi e li promuovono, sono o possono essere isolati, sebbene tra loro distinti. Tutti anzi gli uni agli altri si connettono e non fanno che dividersi tra loro una parte dell'opera comune. Ed è per questo, che senza togliere a nessuno la libertà, la spontaneità d'azione, occorre che tutte queste fila diverse convergano ad un solo punto, occorre che la giusta direzione, la sopraveglianza, meglio coordinatrice che burocratica, provengano da un centro unico, dove risieda il concetto generale di tutto quello che deve favorire e promuovere i progressi economici, e dove si possa vedere di quali stimoli ed incoraggiamenti abbisognino le diverse regioni della grande patria, i diversi rami della economia nazionale, come questi si armonizzino tra loro, si giovino a vicenda, si completino, concorrano tutti assieme al grande scopo comune, la nazionale prosperità.

Si mantengono, si disse, tutti i servizi del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio; soltanto si ripartiscono tra i diversi Ministeri. Non c'è altro che un Ministero di meno!

Sì: si mantiene la parte burocratica, la meno utile di tutti questi servizi; si sopprime il concetto generale e vivente del Ministero, la direzione, l'ispirazione, il nesso che collega fra loro tutti i fattori della economia nazionale, l'impulso ed il germe dei futuri progressi.

Si crede e si dice, che a tutte queste cose possono bastare gl'individui privati, e per poco non si ride, col riso degl'ignoranti, sulle istituzioni provinciali, che rappresentano e promuovono questi diversi interessi, che portano la voce delle Provincie al centro, sui concorsi ed incoraggiamenti, sui Congressi, sulle Esposizioni, sulle pubblicazioni svariate, su tutto ciò insomma che porge a tanti, che per lo Stato devono essere i migliori cittadini, perchè lavorano, producono e pagano, occasione di studiare l'Italia economica, di conoscerla nelle diverse sue parti, di far conoscere la propria provincia, o regione alle altre, di mostrarsi tutte per quello che valgono nell'interesse comune. Ma, se tutte queste cose, che dal centro di un apposito Ministero vanno nelle diverse regioni, o dalle istituzioni locali di queste vengono nel centro, non servissero ad altro che a dare una direzione alle menti, agli studii, ai discorsi, all'attività produttiva degl'Italiani, a farli tutti fra loro conoscere dall'Alpi al Faro ed all'estremità delle isole, sarebbe pure molto; e sarebbe fortunatamente qualche cosa di diverso da quel parteggiare politico, che agitando la società italiana, bisognosa di rigenerarsi nello studio e nel lavoro, alla superficie, mai in quella profondità, donde può germinare la vita novella di una Nazione, che ha bisogno supremo di mettere tutte le sue forze per allontanarsi da un infausto passato e superare al più presto la distanza che la separa ancora delle altre Nazioni, che l'hanno colla perduta libertà di gran lunga sopravanzate, sarebbe moltissimo. Ed è qualche cosa, che il Governo centrale possa presentarsi alle popolazioni qualche volta con altre vesti, da quelle del commissario di leva, del carabiniere, del doganiere e dell'esattore, e mostrare ad esse che ha un incoraggiamento, un aiuto, un premio, una parola di conforto da dare all'agricoltore che fa del suo meglio, all'industriale, al commerciante, al navigatore, alla grande maggioranza insomma degli Italiani; i quali possono capire bensì che per fare qualcosa bisogna fare da sè, ma che si fa meglio e di miglior umore lavorando in buona compagnia, uniti tutti sotto una suprema direzione, che qualcosa pensa anche a loro.

Rivolgendosi al Parlamento per la restaurazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio la Camera di commercio di Udine vuole che si creda, ch'essa è alienissima da ogni atto, che non sarebbe del resto di sua competenza, che potesse anche alla lontana aver l'aria di una partecipazione, sia pure indiretta, alle contese politiche, che possono dividere la nazionale Rappresentanza. Essa vorrebbe anzi, che si potesse eliminare anche da altri in una quistione di così vitale importanza ogni ragione di parti politiche, di atti compiuti, da approvarsi o biasimarsi. Essa vorrebbe che si potessero ricomporre le membra disgiunte del Ministero abolito partendo unicamente dal concetto economico da lei espresso, dal concetto, se si vuole anche politico, ma in un senso superiore alle parti, alle maggioranze, alle minoranze.

Qui sono tutti quelli che di qualche maniera lavorano per il progresso economico del paese, per la sua futura prosperità, che domandano di riavere il loro capo e che il Ministro d'agricoltura, industria e commercio ridiventi il capo del Ministero del progresso.

Questo è lo scopo primo a cui mira la Camera di Commercio di Udine; ciocchè non toglie, che ad avvalorare il suo voto di ricostituzione del Ministero predetto, essa, radunata in Consiglio, dopo ponderata seriamente la cosa, non possa e debba esprimere anche la sua opinione, che il sopprimere un Ministero, senza che il Parlamento intervenisse, sia da considerarsi come un atto incostituzionale, su cui non possa sorpassare facilmente chiunque sia tenero delle leggi fondamentali dello Stato, vera guarentigia della libertà di tutti.

Perciò la Camera di Commercio di Udine, certa di farsi organo dell'intera Provincia, si volge al Parlamento, che vigila sulle istituzioni del paese, e confida ch'Esso deliberi la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Udine 11 marzo 1878.

Il Presidente
ANTONIO VOLPE

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Ci sembra assai notevole un *entrefilet* che troviamo nell'*Opinione* sulle dimissioni del ministero.

L'autorevole periodico romano dopo aver smentito la voce, secondo la quale l'on. Cairoli non avrebbe accettato l'incarico di formare un ministero, lo ammonisce a rialzare la dignità della Nazione con un indirizzo provvido, probo e veramente patriottico. L'*Opinione* aggiunge quindi che il voto dell'altrieri della Camera è un insurrezione contro il mal governo dei ministeri precedenti di sinistra e contro la fallacia di promesse strombazzate e non mantenute e poi così continua:

« Noi desideriamo di vivere in buon accordo col ministero, e le condizioni che potremmo proporre a tal uopo sarebbero molto modeste.

« L'abbandono delle convenzioni delle strade ferrate e l'esperimento dell'esercizio governativo delle strade ferrate dell'Alta Italia, come sono parte essenziale del programma nostro, così esser debbono parte essenziale del programma dell'on. Cairoli; quanto al resto, noi non domandiamo che prudenza nella politica estera e fermezza nella politica interna, augurando all'on. Cairoli di circondarsi d'uomini assennati che diano all'Italia e all'estero valida malleveria morale di giudizio e di ponderatezza. Soltanto a queste condizioni l'on. Cairoli può sperare di rialzare il proprio partito, abbattuto e scoraggiato, e di essere ben accolto e sorretto dalle popolazioni. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste 10 marzo.

Terminate le confusioni carnovalesche, l'altra sera si riunì il Consiglio comunale, che, ad una bella maggioranza di voti, in sostituzione del dott. [illegible] nominò a Vice-presidente il dott. Moisè Luzzati; uno degli uomini più intelligenti, più colti, più liberali del nostro Consiglio. Credo abbia un fratello anche a Udine.

Il Consiglio, constatato poi con dolore che i nuovi dazi, nell'anno 1877, diedero più che 72,000 fiorini in meno dell'anno precedente, venne a trattare un argomento molto importante e nell'interesse di Trieste ed in quello di Udine, la scorciatoia ferroviaria Udine-Trieste.

In una delle precedenti mie vi aveva detto che la questione finanziaria dormiva della grossa, ora la si vorrebbe risvegliare; e perciò il Consiglio l'altra sera costituì un Comitato coll'incarico di studiare ed avviare delle trattative per la costruzione della scorciatoia ferroviaria Trieste-Udine, prima ancora di quella Venezia-Portogruaro. La proposta fu avanzata dal Consigliere Vitman, quello stesso del quale vi ho già mandato altra volta uno squarcio oratorio; ma siccome non gode di alcuna influenza nel patrio Consiglio, sebbene sia deputato al Parlamento, così la proposta fu ammessa a grande maggioranza.

Il Comitato sarà composto di sei membri, tre pel Comune e tre pella Camera di Commercio. Ora sta a vedere se questa alla sua volta accetterà la proposta già ammessa dal Consiglio comunale, o si metterà, more solito, su di opposta via a quella che vuole battere il Comune. Il caso però fu previsto e il Comitato procederà istessamente, e dovrà subito mettersi d'accordo col Comitato friulano.

In quest'occasione raccomando ai vostri il concetto, espressovi in una delle ultime mie, di tenere separata la linea Udine-Pontebba da ogni contratto di concessione per poterla serbare a basa di trattative colla Rodolfiana, pella prosecuzione sino al mare.

Ha qui fatta buona impressione l'energia usata in costringere il Crispi a ritirarsi dal Ministero, ed è nata la speranza che debbano, prima o poi, dimettersi anche i suoi colleghi, alcuni dei quali dimostrarono essere stati suoi complici, e finalmente vadano al timone della cosa pubblica uomini intelligenti ed onesti. I Catoni della Sinistra dovrebbero aver fatto il loro tempo. Egli è ben doloroso il non potere diversamente sintetizzare gli ultimi ventiquattro mesi di Governo che in: *insipienza, illegalità, immoralità.*

ITALIA

Roma. Un nostro dispaccio particolare ci ha fino da ieri annunziato che l'on. Cairoli ha assunto di formare il nuovo Gabinetto. Ecco ora alcuni dispacci della *Gazzetta d'Italia* che danno qualche ulteriore schiarimento in proposito:

Roma 10 (ore 11,35 ant.) Ieri S. M. ebbe un lungo colloquio con l'on. Cairoli. Assicurasi che il Re abbia interpellato l'on. Cairoli come presidente della Camera circa l'attuale situazione politica e gli abbia chiesto se assumerebbe l'incarico di comporre la nuova amministrazione rimanendo ferme le seguenti condizioni: accettazione del programma formulato nel discorso della Corona letto il 7 corrente dinanzi alle Camere riunite, per ciò che riguarda la legge delle guarentigie; accettare la politica estera allo stato in cui si trova attualmente senza pretendere di variarne l'indirizzo. Si assicura che l'accoglienza fatta da Sua Maestà all'on. Cairoli sia stata oltre ogni dire cordiale e festosa. Dicesi che l'on. Cairoli siasi mostrato disposto a comporre un ministero di conciliazione, dando per garanzia qualche portafoglio a qualche deputato del centro e a qualcuno del gruppo dell'on. Sella. Inoltre l'on. Cairoli designerebbe l'on. Biancheri come futuro presidente della Camera.

Roma 10. (ore 3,30 pom.) Dicesi che l'onor. Cairoli abbia il gabinetto quasi definitivamente combinato, meno però i ministri delle finanze e degli esteri. Si dice che con questa formazione l'on. Zanardelli assumerebbe il portafoglio dell'interno, l'on. Mordini quello dei lavori pubblici, il tenente generale Sauget quello della guerra, l'on. Maiorana prenderebbe il portafoglio di agricoltura, industria e commercio.

Roma 10. (ore 4,45 pom.) Secondo voci abbastanza accreditate il nuovo gabinetto sarebbe così composto: Cairoli alla presidenza; Zanar-

delli all'interno; Durando agli affari esteri; Farini ai lavori pubblici; De Sanctis all'istruzione pubblica; Saracco alle finanze; Maiorana Calatabiano al ministero di agricoltura, industria e commercio che sarebbe ridonato a vita. Alla guerra sono indicati diversi nomi; Mazè de la Roche, o Driquet o Bruzzo. L'on. Villa assumerebbe il portafoglio di grazia e giustizia. Queste voci vanno accolte con una certa riserva.

Roma 10. (ore 5,5 pom.) Assicurasi che l'on. Cairoli domani nel discorso, che pronuncierà nel prender possesso della presidenza della Camera, farà dichiarazioni esplicite riguardo alla sua fede monarchico-costituzionale, smentendo così la voce fatta correre dai suoi avversarii e specialmente dai nicoteriani circa i suoi impegni col partito repubblicano. Si dice che all'on. Depretis verrà concesso il collare della SS. Annunziata.

ESTERO

Austria. La maggior parte dei giornali di Vienna, parlando della eventuale occupazione della Bosnia ed Erzegovina, assicurano che il Governo nulla farà per promuoverla, ma che non si periterà di entrare nelle dette provincie, quando ne riconoscesse l'opportunità. Tutti poi accentuano il fatto che i più decisi avversarii dell'occupazione, vale a dire gli ungheresi, in oggi insistono per la presa di possesso, non solo di quelle due provincie turche, ma anche dell'Albania settentrionale.

La *Presse* dice essere giunto il momento per le Delegazioni di mettere in chiaro la posizione per sapere se l'Austria si sia mantenuta all'altezza della sua missione. Secondo essa non si dovrebbe permeteere che un'altra potenza si assuma il compito di ristabilir l'ordine nelle due provincie turche di confine.

Il *N. W. Tagblatt* non si mostra contrario all'occupazione; desidera però che vengano ben ponderate tutte le conseguenze di un simile passo, dovendosi ritenere che vi osterranno da una parte la Turchia e dall'altra ogni sorta d'intrighi russi. La *Morgen Post* considera l'occupazione come una impresa pericolosa, e dice che le Delegazioni devono aver il coraggio di opporvisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Rapporto dell'Accademia di Udine sul riscatto del Castello.

La cessata Giunta Municipale, con nota 25 gennaio, n. 724, richiedeva l'Accademia del suo parere sulla rivendicazione del Castello di Udine ad usi civili, desiderando fosse considerata la questione sotto i riguardi storici, artistici, economici. Il Consiglio accademico nominò una Commissione composta dei soci avv. Putelli, presidente e relatore, dott. Baldissera, dott. Joppi Vincenzo, ing. Scala e nob. Valentinis, che dovessero ciascuno per la propria parte, dare gli elementi del Rapporto domandato. Questo, infatti, fu esteso in tempo utile, fu trasmesso alla Giunta medesima, e avrebbe dovuto esser letto, o compendiato, o almeno presentato al Consiglio comunale, nella seduta del 26 febbraio p. p., in cui si trattò del riscatto del Castello. Perchè il pubblico abbia notizia del lavoro, comunque affrettato, della nostra Accademia, la Presidenza ne ha deliberata la stampa, approfittando della ospitalità che da tanti anni il *Giornale di Udine* cortesemente le offre.

Udine 9 marzo 1878.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Ecco il Rapporto:

All'on. Consiglio dell'Accademia di Udine.

La Commissione, che piacque a codesto onorevole Consiglio di nominare per rispondere alle ricerche dello spettabile nostro Municipio, contenute nella sua lettera del 25 gennaio p. p., che concernono, sotto i riguardi storici, artistici, ed economici, il progetto di rivendicare il Castello di Udine, si pregia di esporre il risultato de' proprj studj.

Sul colle che sorge a cavaliere della nostra città s'innalzava l'antico Castello di Udine, che dall'imperatore Ottone II fu nel 983 al patriarca Rodoaldo donato, assenziente il duca di Carinzia, signore delle due marche di Verona e di Aquileia.

Questo castello, per vetustà cadente, venne sul principio del secolo XIV dal patriarca Ottobono e da alcuni nobili uomini, che ivi avevano feudo di abitanza, con grande spesa, e magnificenza in parte ristaurato; ma il terremoto, che nel giorno 25 gennaio 1348 violentemente scosse il Friuli e si fece sentire in molti luoghi d'Italia, assai lo guastò, sì che i patriarchi, a non rimaner privi della consueta dimora, provvidero a ripararne i danni. L'opera loro non doveva però durare quanto essi si ripromettevano, imperciocchè il secondo terremoto del 26 marzo 1511, più terribile del primo, da cima a fondo lo diroccò.

Udine, che fino dal 1420, sottraendosi al dominio teocratico de' patriarchi, aveva fatta la sua dedizione alla Repubblica di S. Marco, e si reggeva a norma delle antiche costituzioni, modificate soltanto in ciò che concernevano i rapporti politici colla signoria di Venezia, mal poteva soffrire che il suo colle restasse deserto, e non torreggiasse più sopra l'ampio palazzo, precipuo ornamento della città, e splendida sede di chi rappresentava la maestà della Repubblica e sedeva nel Parlamento del Friuli a tutelare gli interessi della patria.

Questa idea si diffuse, si fece popolare, perchè nei reggimenti liberi i cittadini sentono di onorare sè stessi, illustrando con qualche insigne opera la loro patria, onde il Parlamento Generale del Friuli, traducendo in fatto le comuni aspirazioni, con unanimità di suffragi deliberava nell'8 marzo 1517, essendo luogotenente Jacopo Cornaro, la edificazione di quel sontuoso palazzo che oggi esiste, e che tutti vorremmo rivendicato a scopi di pubblica utilità, per eternare colla eccellenza della nuova sua destinazione la memoria del più grande e migliore dei Re, Vittorio Emanuele II, troppo presto rapito all'ammirazione e all'affetto riconoscente degl'italiani.

La costruzione di questo edifizio architettato da Giovanni Fontana, durò 40 anni, e fu circa il 1560 che il Luogotenente Veneto, abbandonata la temporanea abitazione, di cui era stato provveduto nella casa Filitini, vi pose stabile stanza. Da quell'epoca alla caduta della Repubblica, cioè pel corso di quasi tre secoli e mezzo, 199 Luogotenenti e due Vice-Luogotenenti lo occuparono, e lassù, nella sala maggiore, il Parlamento Generale per altrettanto tempo trattò e discusse i più importanti negozii di questa nobilissima terra.

A quanto montasse la spesa della magnifica fabbrica, alla costruzione della quale vegliavano tre distinti cittadini, non è dato dai documenti dell'epoca rilevare; ma sia quale si vuole, certa cosa è che colla deliberazione dell'8 marzo 1517, testè ricordata, fu statuito che per due terzi si sobbarcassero la città di Udine, i Castellani e le Comunità che avevano seggio nel Parlamento, e che all'altro terzo vi sopperisse l'Erario della Repubblica (*a*) coi danari delle condanne che la Camera Fiscale percepiva (*b*), avvegnachè in virtù di antiche Ducali, raccolte nel Libro dei Privilegi, tali rendite fossero fin dal 4 gennajo 1427 devoluti ai restauri del Castello (*c*).

Nullameno il dispendio dei privati cittadini non si limitò ai due terzi; imperciocchè il Parlamento votava nel 29 marzo 1517 di aggiungere 500 ducati alla rata ordinaria (*d*); nel 2 gennaio 1519 di retribuire l'architetto Fontana dell'opera sua (*e*); nel 7 marzo 1523 di fornire cento mila mattoni (*f*); nell'11 marzo 1548 di pagare altri 500 ducati (*g*); nell'11 marzo 1550 di comperare un orto per poggiarvi sopra la scala di accesso al Castello; nel 10 settembre 1519 di demolire la Torre di borgo Gemona e di dare i materiali alla fabbrica del Castello (*h*).

Ma se alle spese di costruzione concorse il peculio privato nella misura e ne' modi fin qui ricordati, le tre deliberazioni 22 dicembre 1698, 5 marzo 1703 e 8 gennaio 1706 ci chiariscono che il Parlamento provvide a restaurare i portici che menano al Castello (*i*); il pavimento de' portici stessi e dei gradini interni ed esterni alla porta d'ingresso (*l*); e a rinnovare la fondamenta del muro che cinge, dal lato di ponente, il Castello (*m*).

Caduta la Repubblica e con essa il nostro Parlamento, l'Austria prese possesso del Castello di Udine e nel 1819 lo restaurò per allogarvi Tribunale e carceri; nel 1848, cacciata per poco dalle nostre mura, rientrò vincitrice, mutò il Castello in caserma, e, munitolo di cortine e di feritoje ad offesa della città, lo chiamò Forte S. Biagio.

La spesa, certo ingentissima, di costruzione e di manutenzione, sostenuta dalla città, dai Castellani e alcune Comunità, perchè il Luogotenente veneto e il Parlamento Generale del Friuli avessero una sede all'alta loro dignità, indurrebbe l'idea di una comproprietà col Governo, la quale, se troppo arrischiato consiglio sarebbe atteso il protratto silenzio di 80 anni di farla valere avanti ai Tribunali, potrebbe fornire un argomento di convenienza e di equità per ottenere il riscatto del palazzo a condizioni siffattamente moderate da compensare in larga misura il sagrifizio economico che all'uopo fosse richiesto.

(Continua).

(*a*) Arch. Mun. Ud. Tom. XI.
(*b*) ib. » » Tom XXVIII.
(*c*) ib. » » Tom. XI C.
(*d*) ib. » » Tom. XLII. An.
(*e*) ib. » » Tom id. id.
(*f*) ib. » » Tom. XLIV. An.
(*g*) ib. » » Tom. LII.
(*h*) ib. » » Tom. LIV.
(*i*) ib. » » Tom. LCV.
(*l*) ib. » » Tom. XCVII. An.
(*m*) ib. » » Tom. XCVIII. An.

Palazzo della Loggia. A rettifica di quanto abbiamo detto jeri di sulla visita fatta ai lavori della Loggia, oggi constatiamo che dei due distinti tecnici, dalla Commissione Consigliare chiamati a dare il loro parere, l'impedito ad intervenire, per improvvisa indisposizione, fu il dottor Forcellini, Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Venezia, nel mentre che invece v'intervenne l'Ingegnere Professore Castellazzo, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ed essendosi questi riservato di mandare in iscritto la sua risposta ai quesiti postigli dalla Commissione, appena di ritorno a Firenze, non si può ancora conoscere quale sarà per essere il risultato finale della visita praticata al Palazzo della Loggia nel giorno di sabbato p.p., e meno ancora quali saranno le proposte che la Commissione sarà per fare al Consiglio, dovendo essa attendere il ritorno in città dello Scala, prima di concretare le sue proposte.

Anche il Municipio di Udine, come quello di Firenze ed altri, ha spedito al Sindaco di Torino un telegramma di condoglianza per la morte dell'illustre senatore conte Federico Sclopis.

N. 72.

Il Presidente del Consiglio Notarile pei Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni del Distretto del r. Tribunale di Udine ad esporre nel proprio Albo, il cenno che con Reale Decreto 23 gennaio p.p. N. 20750 fu nominato Notaio con residenza in Comune di Palmanova il sig. Pietro dott. Della Giusta.

Udine 9 marzo 1878

Il Presidente, *Rubbazzer*

Dal Segretario della Società Operaja sig. Carlo Ferro, riceviamo la seguente:

Onor. Direzione del Giornale di Udine

Si compiaccia, La prego, d'inserire nel di Lei pregiato periodico quanto segue:

Da qualche malevola e fors'anche invidiosa persona, fu sparsa la voce, che il mio metodo di calligrafia non venne accettato dal Ministero per essere ammesso alla prossima Esposizione Universale di Parigi, perchè non ritenuto meritevole.

Tale diceria è assolutamente falsa, come lo attesta il documento che più sotto trascrivo.

Colla circostanza poi, credo bene avvertire, che essendosi esaurita la prima edizione dei quaderni di calligrafia formanti il metodo sovraccennato, fra giorni se ne pubblicherà una seconda, notevolmente migliorata.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Udine, addì 8 marzo 1878

N. 59.

All'on. Prof. sig. Carlo Ferro

Città.

Il Ministero dell'Interno ammette all'Esposizione di Parigi il solo lavoro calligrafico da Lei offerto per quella Mostra, escludendo il metodo perchè è didattico, non essendo stata preparata una collezione del materiale relativo all'insegnamento.

Si attende un di Lei cenno immediato, per poter telegrafare al Ministero di conformità.

Il Presidente
firm. A. VOLPE.

Udine, 11 marzo 1878

Carlo Ferro.

Teatro Sociale. La Compagnia drammatica **Zerri e Lavaggi** ha fatto ieri la sua prima comparsa coll'*Orfanella di Lowood* di E. Michely, tradotta dalla Principessa della Rocca.

Tanto il lavoro quanto la Compagnia hanno fatto buon incontro, sicchè si promette una buona stagione. Giova ricordare però addirittura ai nostri artisti, che il Teatro Sociale è alquanto piccolo ed abbastanza sonoro; per cui non sarà male per essi, se vengono ora da teatri di maggiore ampiezza, il moderare alquanto la voce. Lo stesso accadde l'anno scorso al Pietriboni, il quale avendo la felicità di una voce forte dovette alquanto moderarla. Meglio in ogni caso voci che si sentono, che non certe troppo fievoli che appena si rilevano.

La commedia l'*Orfanella* ha una certa parentela colla *Pamela nubile* del Goldoni tratta da un romanzo come questo. Qui non c'è altro che una maggiore complicazione di casi per dare rilievo all'azione e svolgere l'intreccio.

L'Orfanella istitutrice ed il lord che se ne innamora e la sposa sono due caratteri molto spiccati, vigorosi e bene delineati, e che per l'effetto drammatico hanno il vantaggio di venirsi svolgendo sulla scena con una gradazione bene misurata e con incidenti che allettano ad ascoltare.

L'Orfanella (signora Boccomini-Lavaggi) si presenta nel prologo con un caratterino che sa resistere giustamente ribellandosi ai maltrattamenti onde è fatta segno in una famiglia che non l'ama. E' una di quelle fanciulle che si educano da sè colla forza della volontà e si sollevano per virtù propria quella dignità, da cui altri avrebbe voluto abbassarla.

Divenuta istitutrice nella casa del lord Rolland (Gaspare Lavaggi) di un'altra orfanella da lui raccolta, si mostra con tutta la indipendenza del suo carattere e col giusto orgoglio di chi sa emanciparsi dalla sorte avversa, in modo da piacere al nobile lord cadetto tornato dalle Indie per venire, egli povero, in possesso delle ricche sostanze del primogenito morto. È un originale costui, formatosi nelle varie vicende d'una vita non meno burrascosa.

Si direbbe che s'intendono fino dalle prime; ma entrambi sono ritenuti dal manifestarsi tanto dal loro carattere quanto dalla posizione loro sociale così diversa. Pure si finisce colla solita fine del salmo.

Nei due principali personaggi, oltre i caratteri, spicca anche un dialogo vivo ed allettevole e vario anche, pur conservando nelle forme e nello sviluppo quella coerenza che c'è nei caratteri. Gli altri personaggi sono accessorii bene accomodati per giovare all'azione.

Parleremo degli attori a norma che acquisteremo famigliarità con essi. Intanto possiamo dire di questi due primi che si presentano favorevolmente per bella voce, per intelligenza della loro parte, per lo spicco dato ai caratteri rappresentati. C'è anche nell'assieme quella che potremmo dire una buona intonazione.

Ci si promettono parecchie novità, tra le quali anche cose vecchie, facendoci rimontare fino a Plauto e ad Aristofane, i due fondatori della commedia latina e greca. Ciò indica una Compagnia che studia ed ama l'arte sua. Ci sono poi annunziati lavori del Salmini, del Cossa, del Torelli, del Marenco nuovi per noi, come altri dell'Augier, de Sardou, del Dumas.

Adunque crediamo che la stagione si presenti bene, e lo annunziamo con piacere ai provinciali, che voranno cogliere l'occasione di divertirsi.

Pictor.

Questa sera la compagnia rappresenterà *Il signor Alfonso* commedia in 3 atti di A. Dumas. Farà seguito la commedia nuovissima in 2 atti *Chi arde, incende* di E. Ghetta.

Ecco l'elenco del personale artistico della Compagnia Zerri-Lavaggi, che ieri abbiamo promesso di pubblicare:

Attrici: Giuseppina Boccomini-Lavaggi, Adelaide Falconi, Linda Belli-Blanes, Vittoria Checchi-Serafini, Ernestina Cambiè, Teresa Marchesini, Carolina Bergonzio, Elvira Gorga, Caterina Bergonzio, Maria Scarani.

Attori: Gaspare Lavaggi, Antonio Zerri, Giovanni Serafini, Gioacchino Fagiuoli, Pietro Falconi, Carlo Rosaspina, Alessandro Cambiè, Teobaldo Checchi, Ettore Penso, Achille Rosaspina, Luigi Carnevali, Lodovico Zerri, Cesare Rosaspina, Antonio Scarani, Carlo Pecoraro, Luigi Battistelli, Antonio Riva, Arnaldo Falconi, Eugenio Cambiè, Antonio Bergonzio.

Elenco delle produzioni nuove per Udine che saranno date nel corso della stagione:

Maometto II, dramma in 5 atti di V. Salmini — *Il Secolo che muore*, commedia in 5 atti di E. Augier — *Un Colore del Tempo*, commedia in 4 atti di A. Torelli — *I Derisi*, commedia in 4 atti di A. Torelli — *Il Conte Glauco*, Leggenda Medio Evale in 5 atti di L. Marenco — *Cora la Creola* «l'articolo 47» dramma in 5 atti di A. Bellot — *Plauto e il suo secolo*, commedia in 5 atti e prologo di P. Cossa — *Aulularia e la Pentola del Tesoro*, commedia in 3 atti di M. A. Plauto — *Cent'occhi d'Argo* commedia in 3 atti di G. Civallero — *I Danichef*, commedia in 4 atti di A. Dumas (figlio) — *Gente Nervosa*, farsa in 2 atti di V. Sardou — *Patria*, dramma in 5 atti di V. Sardou — *Pluto*, commedia in 2 atti di Aristofane.

Morte accidentale. La sera del 9 corr. in Polcenigo (Sacile) mentre certo Botter Sebastiano stava salendo la scala esterna della sua casa, gli si ruppe sotto un gradino, per il che precipitando nel cortile andò a battere il capo sui sassi e riportò una frattura al cranio, in seguito alla quale, pochi istanti dopo, dovette soccombere.

Guasti maliziosi. Per ispirito di vendetta, la notte dal 7 all'8 corrente, ignoti recisero e lasciarono sul luogo 202 piante di oppio, arrecando un danno di L. 100.

Contravvenzione. Venne denunciata all'Autorità Giudiziaria di S. Vito certa Danelon Maria per esercizio abusivo di ostetricia.

Furti. La notte dell'8 marzo in Gemona consumossi da ignoti il furto di una quantità di tela, e di alcuni attrezzi rurali a pregiudizio di C. A.

Scoperta degli autori di un furto. Vennero scoperti gli autori del furto di un pezzo di lardo, 11 salami, 12 musetti perpetratosi in Cividale la notte del 5 corrente, già annunziato in questo Giornale, nelle persone di certi S. A. e S. R.

Arresto. I RR. Carabinieri di Spilimbergo arrestarono l'ammonito M. G. B. per truffa di it. L. 29 in danno di B. L.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Vienna al *Daily-News* oggi assicura che il Congresso sarà aperto a Berlino il 31 corrente, sotto la presidenza di Bismarck. La data è alquanto lontana, e potrebbe ben darsi che nel frattempo sorga qualche difficoltà che renda la sua convocazione nuovamente incerta. Ad ogni modo, quand'anche il Congresso giunga a riunirsi, ben pochi credono che nel medesimo si possa conseguire un perfetto accordo fra le Potenze. D'altronde un'assemblea dei plenipotenziari delle Potenze non potrebbe metter fine ai conflitti se non nel caso venisse investita della facoltà di pronunciare, a maggioranza di voti, sentenze inappellabili. Ma ciò è ancora affatto utopistico. A convincersi poi come la Russia intenda presentarsi al Congresso col proposito deliberato di non lasciar alterare in nessuna parte essenziale il trattato di Santo Stefano, basta por mente prima di tutto alle sue esplicite dichiarazioni in proposito, e poi al fatto dell'aver essa indotto il Sultano ad accettare una clausola, in forza di cui la Turchia si considera solidale colla Russia della esecuzione del trattato di pace, stipulato fra i due belligeranti, senza l'intervento di alcun'altra Potenza.

— L'*Opinione* narra che, dopochè l'on. Depretis ebbe rassegnate ieri nelle mani di S. M. le dimissioni del ministero da lui presieduto, il R

mandò ad invitare l'on. Cairoli di recarsi al Quirinale.

S. M. conferì con l'on. Cairoli intorno alle condizioni della Camera e dell'Italia, alle quistioni interne ed estere più gravi, conchiudendo che non dava ancora a lui l'incarico di formare il gabinetto, perchè il seggio della Presidenza della Camera non era ancora costituito, nè egli avrebbe voluto mettersi a capo della nuova amministrazione senza aver preso possesse dell'alto ufficio, a cui la Camera l'aveva chiamato; ma si preparasse pure a compiere l'incarico di far il nuovo ministero, considerandolo come se gli fosse già affidato.

L'on. Cairoli avrebbe stabilito con S. M. le basi fondamentali della sua politica, che sarebbero: 1 Non toccare i cardini dello Statuto, giurato così dal Re come dall'on. Cairoli; 2. Non alterare l'indirizzo generale della politica estera; 3. Rispettare la legge delle prerogative della Santa Sede.

— L'*Avvenire* dell'11 corr. scrive: «L'onor. Cairoli conferì ieri con molti dei suoi amici politici intorno ai punti salienti del suo colloquio con S. M., vale a dire la organizzazione dell'esercito, la rappresentanza dell'Italia al Congresso, e le relazioni dello Stato col Vaticano. L'opinione di questi è favorevole a soluzioni temperate, purchè sieno consentanee ai principii professati dalla Sinistra.»

— E più sotto: A quanto si dice, la formazione del nuovo ministero non incontrerebbe gravi difficoltà se non esistessero certe pretese di alcuni che credono di avere una specie di diritto divino per succedere a questo o a quel ministero. Di fronte a tali ambizioni anche legittime è necessaria una grande riserva da parte di chi deve assumere la responsabilità della composizione del gabinetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 11. La *Pester Correspondenz* scrive: I riuniti sotto-comitati della Delegazione ungherese discussero la domanda di credito di 60 milioni. Il relatore Falk espose nel suo discorso esser egli in perfetto accordo coll'opinione espressa dal governo; desiderare però che, in vista delle voci che corrono sulla occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, il governo dia guarentigia trattarsi realmente di una seria e grande azione, e che si chiederà immediatamente la cooperazione dei fattori costituzionali, se questa azione si rendesse necessaria. In chiusa Falk presentò la proposta di deliberato che accorda il credito. Dopo che Andrassy ebbe risposto dettagliatamente a parecchie domande, la discussione fu interrotta, attesa l'ora avanzata, e verrà proseguita martedì.

Roma 11. Il cardinale Franchi dichiarò al Cappellano del Re che il Papa non aveva potuto notificare ufficialmente la sua salita al Trono, essendo ciò contrario agli usi ecclesiastici. In seguito a domanda fattagli dal Nunzio a Parigi, il governo francese rispose che il richiamo dell'ambasciatore Baude non stava in alcuna relazione coi rapporti fra la Francia e il Vaticano, che sono cordiali ora come lo erano prima, e che a Baude succederà un diplomatico gradito al Vaticano. L'Agenzia Stefani dichiara premature tutte le voci corse sulla formazione del nuovo gabinetto.

Londra 11. Fu ordinato un lutto di corte di due settimane per la morte di S. A. l'Arciduca Francesco Carlo. Gladstone dichiarò al presidente del Comitato liberale di Greenwich che egli non si presenterà candidato nelle nuove elezioni parlamentari. In Hydepark ebbero luogo delle dimostrazioni pro e contro la guerra, alle quali presero parte 40000 persone. L'agenzia *Reuter* ha da Malta 10 corr.: I vapori-trasporto *Leporis* ed *Euphrates* sono qui giunti con truppe per proseguire poi il loro viaggio. Due reggimenti di linea qui di stazione ricevettero ordine di tenersi pronti.

Londra 11. Un telegramma del *Times* da San Stefano, annunzia che al trattato di pace ratificato dal Sultano, vi è aggiunta una clausola secondo la quale ambedue le parti contraenti si considerano obbligate solidariamente alla esecuzione del trattato. Giusta lo stesso foglio Reuff pascià chiederà a Pietroburgo una diminuizione dell'indenizzo di guerra nell'importo di 300 milioni di rubli.

Costantinopoli 11. Ignatieff e Reuff pascià partirono oggi per Pietroburgo. Reuff reca allo Czar un autografo del Sultano.

Pietroburgo 10. L'*Agence russe* scrive: Avendo l'Inghilterra, la Francia e l'Italia aderito alla riunione della Conferenza in Berlino, il governo germanico ha rilasciato il relativo invito ufficiale. Nessuna notizia è giunta ancora sulla ratifica del trattato di pace.

Atene 10. Derby ha fatto notificare ufficialmente mediante l'inviato inglese Wyndham che il governo accolse la proposta della Grecia di essere rappresentata al Congresso europeo.

Vienna 11. Parlasi di una prossima missione diplomatica dell'Austria a Pietroburgo.

Roma 11. La formazione del gabinetto Cairoli è assicurata. Affermasi che il nuovo gabinetto manterrà nella politica estera la condotta del suo predecessore. E' oggetto di generale ammirazione lo spirito costituzionale di Re Umberto.

Costantinopoli 11. Le truppe della Bulgaria dirigonsi a pacificare la Dessaglia e l'Epiro.

Costantinopoli 11. I prigionieri turchi rimpatriati si dirigeranno entro otto giorni nella Bosnia e nell'Erzegovina. Un yacht attende Osman pascià ad Odessa.

Bucarest 11. Accentuasi sempre più il contegno ostile e risoluto della Rumania contro la Russia per la questione della Bessarabia, alla quale non si vuol rinunciare a qualunque costo.

Vienna 11. I delegati ungheresi trovarono insufficiente la motivazione fatta dal conte Andrassy per giustificare la domanda di credito.

Belgrado 11. La Serbia negozia un prestito all'estero, ma si ritiene non potrà conchiuderlo.

Londra 11. L'Inghilterra s'adopera in tutte le guise a promuovere un'agitazione onde indurre l'Italia e la Francia ad astenersi dal Congresso. Si attribuisce a queste mene anche il recente articolo della *Republique Française* sull'astensione della Francia dalla conferenza, il cui autore si assevera sia Jules Favre.

Londra 11. Il *Times* ha da Pietroburgo 10: Le impressioni prodotte dalle parole dell'Imperatore in occasione del ricevimento diplomatico sono assolutamente pacifiche. Il *Daily News* ha da Vienna: Il Congresso si aprirà il 31 marzo. Il *Morning Post* ha da Berlino: E' probabile che abbia luogo un convegno di tre Imperatori dopo il Congresso. Il *Times* ha da Costantinopoli: Le difficoltà riguardo alla visita di Nicolò sono appianate.

Roma 11. Si assicura che Sella e Minghetti non videro S. M. Essendo insussistente il colloquio di Cairoli con Sella è falsa pure la notizia dell'accettazione di portafogli da parte della destra. Nulla havvi finora di concluso quanto alla composizione del nuovo Ministero.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. (Senato del Regno). Dietro proposta del senatore Serra Francesco, si delibera di porre il busto in marmo del Senatore Sclopis nelle sale del Senato. Si estraggono gli uffici. Depretis annunzia le dimissioni del gabinetto in seguito all'elezione del presidente della Camera. Le dimissioni furono accettate dal Re. Leggonsi i dispacci di condoglianza delle Camere di Portogallo e di Rumenia per la morte di Vittorio Emanuele. Si procede alla nomina di varie commissioni.

Roma 11. (Camera dei deputati). Il presidente Cairoli, invitatovi dal presidente provvisorio, sale il seggio, e in un discorso, ad ogni tratto accolto da applausi, dice di non avere ambito l'arduo ufficio, e di averlo però accettato per amore alla pacificazione degli animi e confidando nella benevolenza dei colleghi; soggiunge che tutto richiama alla concordia che è il frutto dei sacrifici della patria, la quale non cade mai.

Ricorda quindi la solennissima manifestazione del lutto nazionale per la morte del Re Vittorio Emanuele, e la fiducia generale dimostrata verso il nuovo Re Umberto, in cui riposano e si rivolgono gli auspicii e i voti del paese.

Constata la necessità delle riforme tributarie amministrative e politiche, il cui desiderio venne universalmente espresso, ed egli crede fermamente che sarà soddisfatto.

Depretis annunzia poscia la dimissione di Crispi innanzi all'apertura del Parlamento, e in seguito alla votazione della Camera pel suo presidente, la dimissione dell'intero Gabinetto

Depretis dice quindi che il Ministero avrebbe desiderato d'avere agio di presentare le leggi annunziate nel discorso della Corona; però non potendolo, reputare opportuno, anzi indispensabile, di presentare almeno il trattato di commercio colla Francia e la riforma della tariffa doganale: domandando che si deroghi per essi alle consuetudini parlamentari e in considerazione dell'urgenza e dell'importanza di tali leggi, accordasi al presidente la facoltà di nominare una commissione speciale per esaminare e riferirne.

Nervo e Lualdi opinano che convenga di sospendere ogni determinazione in proposito.

Trompeo ed Ercole appoggiano l'istanza fatta da Depretis che viene approvata.

Sono poi comunicati gli indirizzi deliberati dalle Camere dei deputati della Grecia, Rumenia e del Portogallo per condolersi colla nostra Camera per la morte del Re Vittorio Emanuele e s'incarica il presidente di nominare una commissione per estendere un progetto di risposta.

Il presidente conferma quindi la giunta sopra le elezioni della scorsa sessione. Fa una commemorazione del senatore Sclopis di Salerano rimpiangendo profondamente la perdita grave fatta dall'Italia; a queste espressioni di rammarico Depretis si associa in nome del Governo.

Varè aggiunge un'altra commemorazione di Moffa Lisio, la cui vita venne bene spesa per la libertà e l'indipendenza della patria.

Mocenni crede inoltre di rendere grazie alla Camera pel grande interessamento preso all'infermità ed alla morte del generale Lamarmora, proponendo siano deliberate condoglianze al di lui nipote principe di Masserano. La Camera acconsente.

Depretis stante le condizioni attuali del governo stima opportuno di proporre alla Camera che sospenda le sedute fintanto che la sua presidenza la riconvochi con speciale invito. Si approva e si scioglie la seduta.

Vienna 11. Nel comitato al bilancio della Delegazione austriaca. il conte Andrassy rispose alle domande fattegli dai singoli delegati, dando degli schiarimenti che, perchè confidenziali, non furono registrati nel protocollo di seduta. Giusta la *Reichsraths-Correspondenz*, il ministro avrebbe dato speciali spiegazioni intorno alla occupazione della Bosnia, ch'egli dichiarò estranea agli scopi del governo; pose in rilievo che il porsi al coperto da una sorpresa, non fu il motivo, ma uno dei motivi della proposta di credito; dichiarò che, prima ancora dello scoppio della guerra, gl'interessi della Monarchia di fronte alla Russia furono chiaramente designati, e che il governo russo ne riconobbe la legittimità. Il ministro si occupò diffusamente intorno ai motivi della mobilizzazione progettata nel giugno 1877, e dell'appoggio che il governo troverà nel Congresso da parte delle potenze, negando recisamente che si pensi di fare acquisti di materiale per la mobilizzazione, anche senza ordinare contemporaneamente quest'ultima misura. Il governo non pensa punto di mobilizzare tosto ottenuto il credito: gli occorre però di avere a sua disposizione mezzi sufficienti per persuadere l'Europa che la Monarchia è in grado di tutelare col fatto i propri interessi. Ma mettere sul piede di guerra grandi forze alla vigilia di un Congresso, dal quale sperasi una pacifica soluzione, per poi mantenerle con grandi spese sotto le armi, ed alla fine eventualmente rimandarle, sarebbe un procedere del quale il governo non intende assumere la responsabilità: e se da qualche parte fu sostenuto che è ormai troppo tardi per mobilizzare, egli dichiara invece che è ancor troppo presto. Il ministro dichiara assolutamente infondate tutte le voci corse di mobilizzazione, ordine di battaglia ecc. Dopo ciò il presidente conte Trautmannsdorff chiude la seduta, ringraziando il ministro della volonterosità con cui ha corrisposto ai desideri della Camera.

Atene 11. Gl'insorti della Macedonia presero Plosanos e Raps. tengono intercettate le comunicazioni fra la Macedonia e la Tessaglia, e proclamarono la annessione alla Grecia. Gl'insorti dell'Epiro hanno mandato a domandare soccorsi.

Costantinopoli 11. Un telegramma del governatore di Giannina annunzia la piena disfatta degl'insorti greci nell'Epiro: sarebbe completamente ristabilita la pubblica quiete. Il generale Savfet è nominato governatore di Tripoli.

Costantinopoli 9. Mehemet Alì fu nominato ministro interinale della guerra per tutta la durata dell'assenza di Reuf pascià. Cresce la mortalità fra gli immigrati.

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 11. Per le forti emozioni delle ultime settimane il Sultano è afflitto da una indisposizione, che però assicurasi non essere di carattere serio.

Cetinje 11. Il Montenegro ritorna allo stato di pace: vengono sciolte le ambulanze russe, licenziati i medici stranieri. I Montenegrini restano nelle presenti posizioni fino alla pubblicazione del trattato di pace, mentre i Turchi cominceranno già nei prossimi giorni a sgombrare dai territorii di cui è pattuita la cessione.

Belgrado 11. Corre voce che mercoledì, Lesjanin, appena rimpatriato, sarà mandato in confidenziale missione di Cetinje.

Berlino 11. Il Reichstag rimandò alla Commissione del bilancio il progetto circa l'impiego dei risparmi sulle somme versate dalla Francia pel mantenimento dell'esercito d'occupazione. Il ministro della guerra e Moltke sostennero che tali somme devonsi adoperare a scopi militari. Il Reichstag accolse in terza lettura, inalterato, con 171 contro 101 voti, il progetto sulla supplenza del cancelliere. Si astennero i polacchi e i socialisti; contro il progetto votarono i gruppi del progresso e del centro, e i deputati dell'Alsazia-Lorena hanno protestato.

Roma 11. Il presidente della Camera onorevole Cairoli ha pronunciato un discorso, che ad, ogni tratto venne interotto da applausi.

Venne notato che il discorso fu applaudito da tutte le frazioni, meno che dai Nicoteriani. Le liste che circolano sulla formazione del Gabinetto sono ancora molto ipotetiche; credesi però generalmente ch'esso verrà presto formato definitivamente. Pare certo che del gabinetto caduto resterà il solo Brin. Oltre cento deputati lasciano Roma stassera stessa. È smentita qualunque combinazione della destra con Cairoli; questo solo è ben certo che la destra non intende di osteggiarlo, e che sarà anzi probabile il di lei appoggio.

Roma 11. È assicurato un terzo Ministero di sinistra, di cui le figure principali saranno Cairoli e Zanardelli. L'on. Cairoli fu ricevuto di nuovo ieri mattina dal Re, per conferire con lui circa la formazione del Ministero.

Umberto lo ricevè affettuosamente e gli disse: « Ella ha contribuito più di me a fare l'Italia: saprà curarne quindi la conservazione. Raccomando al suo patriottismo le nostre relazioni con l'estero. Non le pongo alcuna restrizione nella scelta dei suoi colleghi; m'affido interamente a lei e soltanto la prego di volere far sì che il nuovo Ministero sia duraturo. »

A questo colloqui assisterono i generali Medici e Cialdini, il quale dimostra molta simpatia per Cairoli. Si crede che la crisi sarà breve. Quattro ministri sono già scelti, e cioè, oltre il Cairoli e lo Zanardelli (che prenderà l'interno) il Desanctis (che prenderà la pubblica istruzione) ed il Farin.

Tutti e quattro tennero ieri una conferenza per stabilire l'indirizzo del nuovo Gabinetto e per scegliere i colleghi.

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 marzo

Austriache	444. –	Azioni	397.50
Lombarde	127.50	Rendita ital.	74.25

LONDRA 9 marzo

Cons. Inglese	95 1|2 a –.–	Cons. Spagn.	13 1|2 a –.–
„ Ital.	73 3|4 a –.–	„ Turco	8 3|16 a –.–

VENEZIA 11 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.75 80.85. e per consegna fine corr. –.– a –.–

Da 20 franchi d'oro	L. 21.87	L. 21.88
Per fine corrente	„ –.–	„ –.–
Fiorini austr. d'argento	„ 2.42 |–	„ 2.43 |–
Bancanote austriache	„ 2.30 1|2	„ 2.31 |–

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.75	a L. 80.85
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 78.60	„ 78.7

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.87	a L. 21.88
Bancanote austriache	„ 230.50	„ 231. –

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5. – –
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 – –
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 –

TRIESTE 11 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.56 |–	5.58 |–
Da 20 franchi	„	9.48 |–	9.49 1|2
Sovrane inglesi	„	11.88 |	11.90 |–
Lire turche	„	10.84 |	10.85 |
Talleri imperiali di Maria T.	„	–.– |	–.– |–
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105.65 |–	105.85 |–
idem da 1|4 di f.	„	–.– |–	–.– |–

VIENNA dal 9 al 11 mar.

Rendita in carta	fior.	63.25	62.85
„ in argento	„	67.30	67.
„ in oro	„	74.90	74.60
Prestito del 1860	„	111.75	111.75
Azioni della Banca nazionale	„	802.–	800. –
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	234.25	232.50
Londra per 10 lire stert.	„	118.70	118.80
Argento	„	104.75	104.90
Da 20 franchi	„	9.47 1|2	9.48 1|2
Zecchini	„	5.59 |–	5.59 |–
100 marche imperiali	„	58.45 |–	58.50 |–

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

lione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell' Ufficio Ipoteche di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) *e con assegno sul prodotto del dazio consumo.*

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria *Genova-Pisa-Livorno*, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conclamate della Riviera di Levante. Sorsero quindi a *Viareggio* grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. *Viareggio* ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc. ecc.

Le Obbligazioni VIAREGGIO rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni VIAREGGIO per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0|0 l' anno, mentre le Obbligazioni VIAREGGIO al prezzo di emissione fruttano più del 7 1|2 p. 0|0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 14, 15, 16, 17 *e* 18 *marzo 1878.*

In *Viareggio* presso la Tesoreria Municipale.
In *Milano* presso Compagnoni Francesco.
In *Napoli* presso la Banca Napoletana.
In *Torino* presso U. Geisser e C.
In *Genova* presso la Banca di Genova.
In UDINE presso la **Banca di Udine.**

AVVISO

PRESTITO NAZIONALE 1866

Al 15 marzo corrente cadono in prescrizione le vincite sortite nella tredicesima estrazione.

Vi sono oltre otto milioni di premi

non ancora stati reclamati e col 15 marzo, in cui ha luogo la 23ª estrazione, si prescrivono e sono quindi *inesorabilmente perduti.*

I sottoscritti verso pochi centesimi di provvigione si offrono verificare esattamente i numeri d' ogni cartella, e perciò invitano i possessori delle medesime a darle in nota per la verifica, onde non perdere il diritto in caso di vincita.

Cospicue somme sono ancora inesatte sopra Prestiti a Premi si Nazionali che Esteri.

MORANDINI E RAGOZZA
Udine Via Cavour N. 24.

AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi vendibili

CARTONI SEME BACHI

originari giapponesi annuali verdi e bianchi prima scelta delle marche seguenti: **Akita, Scimamura, Mogami, Codama, Jonesava, Tonegava, Sinsciu, Wedda Kaburacava, Arkaava** e **Sinsciu Taçai Gori.**

Inoltre può disporre delle suddette marche che spedì a invernare col mezzo della Società Agraria di Udine.

Accorda condizioni al pagamento, come pure per partite di qualche entità può cederne il prodotto.

ALFONSO LOMBARDINI
Udine via Mercerìa.

UNICO SURROGATO ALL' ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

specialità della premiata Ditta

PEDRONI E COMP. DI MILANO

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.

UNICO SURROGATO All' Absinthe

UNICO SURROGATO All' Absinthe

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi, e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più eficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Venezia;** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Bude* - Luigi Maiolo-Valeri Bellino: **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

---

OCCASIONE FAVOREVOLE

In Negozio **LUIGI BERLETTI,** Udine, Via Cavour, trovasi in vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

con ribassi del 50 a 80 per cento sui prezzi di Catalogo

la parte sovrabbondante del ricchissimo deposito di musica, libri e stampe d'ogni genere ed edizione.

Edizioni rare di Libri e stampe-libri elementari-Storia e Scienze ansiliari. Geografia, Viaggi-Belle lettere, Poesia-Racconti, Novelle, Romanzi ecc. ecc. Musica in grande assortimento dei principali editori italiani. Stampe d'ogni qualità, religiose e profane. Incisioni, litografie, cromolitografie ed oleografie.

Allo stesso Negozio stanno in vendita in riduzioni per Piano i **BALLABILI DEL CARNEVALE 1878**

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle miglior Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

PER SOLI CENT. 80

L' opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l' inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

VERO **FERNET - MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico — Febbrifugo-Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. PEDRONI e C. **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialita in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

PEJO

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui sopra.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie *di Città e Provincia.*

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore*, *Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce*, *Mal di gola*, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie *di Città e Provincia.*

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci